



CONSIGLI

I ragazzi di Leningrado: racconti di uno studente italiano

© 35 minuti di lettura | 3 min Read

***I ragazzi di Leningrado*, in uscita nelle librerie il 4 marzo, ci racconta gli aneddoti del giovane studente Carlo Fredduzzi in URSS durante la Guerra Fredda.**

Nell'agosto del 1962, un gruppo di studenti partì da Roma Termini per arrivare a Mosca. Come tutti i russofili sanno, appena si intraprende un viaggio verso la Russia ogni cosa è possibile, dalla consegna dei passaporti a Vienna al controllo che può durare anche un'intera notte. Così iniziò la loro avventura e, più in particolare, quella dell'autore che ci ha dato la possibilità di *viaggiare con lui* nel suo passato, raccontandoci storie di amicizia, amore e comunismo.

Il partito

🗨️ f 🐦 G+ 📌 in

>

Su questo argomento ci terrei a soffermarmi. Immagino che una parte dei lettori sia molto giovane, come lo sono anche io del resto. *I ragazzi di Leningrado* fa intuire i rapporti diplomatici tra il Pci (Partito comunista italiano) e il Pcus (Partito Comunista dell'Unione Sovietica). Nonostante anche questa sia storia, spesso ci viene omessa, sarà per il poco tempo o perché in Italia sfido chiunque a dirmi di aver studiato bene quel periodo in classe al liceo. Senza lasciarmi andare ad ulteriori critiche, vi invito a leggere con attenzione e approfondire personalmente l'argomento.

Ad esempio, è stato molto interessante scoprire che, grazie ad un accordo tra il Pci e il Pcus, ogni anno 15 ragazzi italiani avevano la possibilità di recarsi a Mosca per studiare. Nonostante questa occasione fosse riservata ai figli dei dirigenti comunisti e il padre dell'autore ricoprì un ruolo centrale all'interno della Fgci all'epoca diretta da Enrico Berlinguer, non si può gridare a quella che oggi definiamo *raccomandazione*. A tal proposito, Fredduzzi ci racconta la rigidità russa nei confronti degli studenti: la possibilità di studiare all'università bisognava guadagnarsela impegnandosi oppure si rischiava di essere rispediti nel proprio Paese. L'espulsione valeva anche per gli studenti dell'Unione Sovietica.

Minigonne e destalinizzazione

Dal libro si evince che in quel periodo a predominare fosse il matriarcato. Non so se fosse dovuto al fatto che milioni di giovani russi morirono in guerra e quindi le donne furono costrette a mandare avanti la famiglia da sole. In ogni caso, ho apprezzato il capitolo in cui l'autore ci racconta una libertà che oggi mi sembra venir meno giorno dopo giorno. Jeans e minigonne erano il simbolo dei giovani che aspiravano alla libertà e al cambiamento, ovvero il processo di *destalinizzazione* di cui si è sentito tanto parlare. Non mi pare l'autore fosse molto d'accordo sulla veridicità di questa storia e, a dirla tutta, neanche io!

«Era la loro rivoluzione, importata dall'Occidente in una notte d'ascolto radiofonico, e ne andavano orgogliose.»

Le donne avevano osato e continuavano a farlo sotto gli occhi sbalorditi degli uomini che, per *sentirsi al passo*, iniziarono ad indossare jeans considerati da hippy. Non è strano pensare che sia il genere maschile a cercare di raggiungere una parità?

I ragazzi di Leningrado

I ragazzi di Leningrado, pubblicato da [Sandro Teti Editore](#), mi ha fatto davvero un'ottima impressione. Con semplicità e chiarezza, Fredduzzi ci racconta delle sue esperienze e di aneddoti davvero interessanti e particolari. L'autore ci dà molteplici spunti di riflessione e sta a noi decidere se approfondire gli argomenti trattati o limitarci ad una scorrevole lettura di piacere. Non vi nascondo che avrei voluto continuare a leggere quelle storie, una dietro l'altra! Non so se sia dovuto alla *nostalgia* di epoche mai

"[...] ogni volta che torno in Russia, scopro di avere sempre qualcosa da imparare."

About the author



Ilaria Cozzolino

"Per me la Russia è il posto dove sono diventato grande." (La grande Russia portatile, Paolo Nori)